

GABRIEL BERTINETTO
gbertinetto@unita.it

Ieri è toccato a Nagaland, Manipur, Arunachal Pradesh e Meghalaya, tutti Stati del nord-est, come l'Assam e il Tripura che erano già andati alle urne lunedì. Domani sarà il turno del Mizoram. E poi, a scaglioni, altri seggi apriranno il 12, 17, 24, 30 aprile, e ancora il 7 e 12 maggio. Così si svolgono le elezioni in India. Non è una novità. È piuttosto una necessità, imposta dai tempi che servono a ridislocare esercito e polizia da un parte all'altra dell'immenso territorio per garantire ovunque condizioni di voto sufficientemente sicure.

Ci vorrà dunque ancora più di un mese per sapere se i nazionalisti del *Bharatiya Janata* (Bjp) subentreranno al Congresso nel governo del Paese. Così prevedono i sondaggi, che in India però sbagliano sovente. L'esito delle parlamentari tra l'altro questa volta interessa in maniera particolare l'Italia, perché influirà sulla vicenda dei due marò nostri connazionali che sono trattenuti a Delhi per l'uccisione di due pescatori scambiati per pirati del mare. Chiunque prevalga, la sorte di Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, sarà finalmente svincolata dagli opportunismi elettorali che hanno probabilmente condizionato finora le scelte e le non scelte delle autorità locali nei loro confronti.

INCUBO CORRUZIONE

Campagna elettorale come sempre caldissima in India. Polemiche, scambi di accuse. E un tema al centro dell'interesse nazionale: la corruzione. Tutti promettono di sradicarla, ma qualcuno fa più fatica a essere convincente, ed è il partito del Congresso. Che ha governato da solo o con altri per 54 anni dei 67 trascorsi dall'indipendenza. Devastanti per la sua immagine gli ultimi quattro anni in cui la rabbia popolare per le mille piccole e grandi tangentopoli è esplosa. Diventando movimento d'opinione, mobilitazione di massa, e infine organizzazione politica. Fra i partiti in gara infatti, l'*Aam Aadmi Party* (letteralmente il Partito dell'Uomo Comune) di Arvind Kejriwal chiama i cittadini a raccolta intorno a un unico obiettivo: punire severamente i corrotti e spezzare il legame che secondo loro tiene strettamente avvinghiati gli uni agli altri i leader dei partiti tradizionali, buona parte del mondo degli affari e la grande stampa.

Quattro mesi fa Kejriwal fra la sorpresa generale ha conquistato la maggioranza relativa nelle elezioni locali a

...
814 milioni gli elettori
Le operazioni in cinque settimane per controllare brogli e attentati

L'India va alle urne Trema la dinastia Gandhi

● Il subcontinente al voto per le elezioni parlamentari ● I nazionalisti indù puntano alla vittoria larga sul Partito di Raul Gandhi ● I risultati il 16 maggio

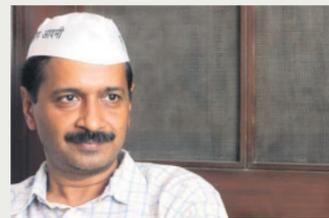
GLI SFIDANTI



Narendra Modi
L'attuale leader nazionalista del Bjp il Partito del popolo indiano Narendra Modi, 63 anni governatore del Gujarat, il favorito anche se è difficile prevedere se il Bjp possa ottenere la maggioranza alla Camera

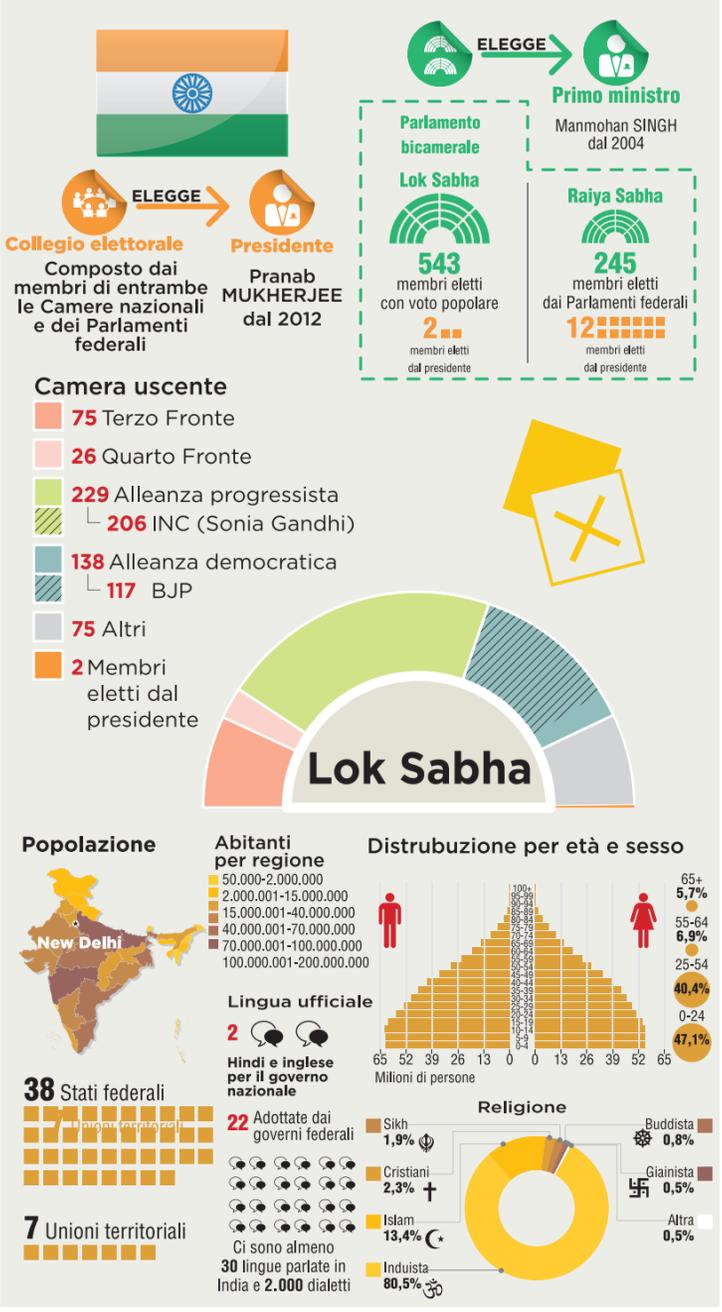


Raul Gandhi
Raul Gandhi, 43 anni, è l'ultimo erede della famiglia che vide al potere il bisnonno Jawaharlal Nehru, braccio destro del Mahatma Gandhi, la nonna Indira e il padre Rajiv. Il Partito del Congresso è guidato ora, dalle retrovie, dall'italiana Sonia, la madre.



Arvind Kejriwal
Terzo incomodo Arvind Kejriwal il popolarissimo leader del cosiddetto «uomo comune», l'*Aam Aadmi Party* (Aap): la formazione anti-corruzione ha fatto abbondante uso del web in campagna elettorale

IL SISTEMA POLITICO INDIANO



Delhi, la capitale. E ha subito sperimentato quanto fosse difficile mettere in atto i suoi propositi riformatori, incontrando l'opposizione di tutte le altre formazioni politiche contro il progetto di nominare una figura indipendente che indagasse su amministratori pubblici e affaristi privati accusati di reati contro il patrimonio statale. Dopo 49 giorni ha gettato la spugna rinunciando alla carica di governatore. La sua popolarità da allora è però andata aumentando. Ecco perché molti analisti vedono nell'*Aam Aadmi* una forza in grado di sconvolgere l'equilibrio bipolare imperniato sul Congresso e sul Bjp.

Quest'ultimo partito, se i pronostici saranno rispettati, conquisterà la maggioranza relativa dei seggi. Per formare un governo avrà però bisogno di stringere alleanze con qualcuno degli undici partiti regionali, che al momento sono coalizzati fra loro, ma come è spesso accaduto in passato, si muoveranno poi in ordine sparso a elezioni concluse. Qualcuno schierandosi all'opposizione, altri saltando sul carro del vincitore. Il potere condizionante delle forze regionaliste è parte integrante della fisiologia politica indiana, quasi una regola del gioco. In questo contesto il probabile successo del partito anti-corruzione potrebbe inserire un elemento di disturbo rilevante, anche perché Kejriwal ha detto di non volersi allearsi con nessuno. Il suo attacco alla mercificazione della politica investe il Bjp non meno del Congresso.

Se quest'ultimo si affida stavolta a Raul Gandhi, figlio dell'italiana Sonia Maino, orfano dell'ex-premier Rajiv e nipote della celebre Indira, il Bjp ha come leader Narendra Modi, figura particolarmente controversa. Nel suo curriculum sono i successi economici realizzati come premier del Gujarat, ma anche l'appoggio ai movimenti estremisti indù. Il *Bharatiya Janata* (Bjp) ha sempre fatto dell'*Hindutva* («Identità Indù») il suo cavallo di battaglia ideologico. L'orientamento pro-business in materia economica si abbina a un populismo di stampo religioso ed etnico. Modi si è distinto più di altri nel suo partito per il sostegno alle campagne anti-islamiche di gruppi oltranzisti e violenti. Benché nei comizi delle ultime settimane abbia tentato di mettere la sordina a un certo tipo di invettive, nessuno dimentica la frase con cui solo pochi mesi fa commentò gli scontri fra estremisti di diversa appartenenza politico-religiosa in cui alcuni musulmani erano rimasti uccisi: «Non soffro più di quanto non mi addolori la morte di un cane investito da un'auto».

...
L'esito influirà anche sulla vicenda dei due marò Massimiliano Latorre e Salvatore Girone

«È probabile un cambio con i nazionalisti al potere»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiovannangeli@unita.it

Le elezioni indiane analizzate da un profondo conoscitore del «pianeta India»: Antonio Armellini, già Ambasciatore italiano in India dal 2004 al 2008. **Ambasciatore Armellini, qual è la posta in gioco delle prossime elezioni in India?** «È quella di un possibile ricambio di governo, che in questo caso è reso molto più importante rispetto a quelli che sono gli equilibri del Paese, perché è verosimile che la coalizione guidata dal Partito del Congresso perda la maggioranza e quindi, dopo dieci anni, debba lasciare il potere. Si tratterebbe di un cambio molto significativo perché tutti i sondaggi danno per vincente il Bjp, il partito nazionalista di destra guidato da Narendra Modi. Forse non riuscirà ad ottenere la maggioranza assoluta, ma con ogni probabilità l'attuale governatore dello Stato di Gujarat sarà il nuovo premier dell'India a capo di una coalizione. D'altro canto, va ricordato che sono ormai 15 anni che in India i governi sono di coalizione sia pure con al centro un partito egemone».

L'INTERVISTA

Antonio Armellini
L'ambasciatore italiano a New Delhi dal 2004 al 2008: «Il partito di destra guidato da Modi forse non riuscirà ad avere la maggioranza assoluta»



Cosa c'è alla base della probabile sconfitta del Partito del Congresso?
 «Le ragioni sono molteplici. Anzitutto, una inevitabile usura del potere. A ciò si aggiunge un sostanziale allentamento del ritmo di crescita dell'India, un Paese che si era abituato a ritmi di crescita del 9-10 per cento e che ora si ritrova con meno del 5. Questo è anche il risultato, negativo, di una politica economica che ha oscillato fra Stato e mercato, a sua volta il portato di una leadership non molto credibile: quella di Raul Gandhi, il figlio di Sonia Gandhi. Raul non è riuscito a mobilitare intorno a sé il consenso che tradizionalmente godeva il suo partito. A pesare è stato poi il fattore corruzione: in India la corruzione è endemica e ne soffrono tutti, certo è che il Partito del Congresso ha dato la sensazione di esserne il più caratterizzato in questi ultimi anni. Il tutto è stato aggravato dalla pesante «meteora» dell'*Aam Aadmi*, il Partito della Gente comune, che con una piattaforma tutta centrata sulla corruzione ha sconfitto il Partito del Congresso nelle importantissime elezioni per il governo dello Stato di New Delhi».

Fin qui abbiamo rimarcato le ragioni della possibile sconfitta del Partito del Congresso. Ma quali sono, invece, le ragioni che spiegano la probabile vittoria di Modi. E, chi è il possibile nuovo primo ministro dell'India?
 «Modi è un personaggio fortemente controverso, con un passato che ha delle pagine inquietanti...».
A cosa si riferisce?
 «alle responsabilità negli eccidi compiuti contro i musulmani nel 2002 nel suo Stato, quello di Gujarat, di cui è tuttora primo ministro. Anche se non è stato sanzionato penalmente, Modi è comunque moralmente responsabile e, d'altro canto, lui stesso non ha preso le distanze da quei sanguinosi eventi per diverso tempo, proprio a causa di questa responsabilità «morale» nei massacri del 2002, attorno a Modi si è creato un cordone sanitario internazionale, con l'impossibilità per lui di visitare molti Paesi, tra cui gli Usa e quelli europei. Da un po' di tempo, però, c'è la fila al suo palazzo di governo. Detto questo, come primo ministro, Narendra Modi ha dimostrato di essere efficiente e, per lo meno per i parametri in-

diani, non corrotto. I risultati che ha ottenuto sono indiscutibili. Nel Gujarat c'è stato un forte incremento di investimenti, anche stranieri. E questo per un Paese che è in grave crisi questi dati economici determinano una significativa attrazione di consensi...».
Verso quali settori sociali in particolare?
 «Modi può contare sul consenso dell'industria e di quello della media borghesia di commercianti e imprenditori che puntano su di lui per una ripresa della dinamica economica. Va anche detto che Modi è un pragmatico cinico capace di adattare la sua politica alle esigenze, e agli interessi del momento».
Resta il passato...
 «Certo, e proprio per quel passato Modi resta un punto interrogativo. Lo è per il suo passato di estremista nazionalista, parte di movimenti che, per la loro genesi e per i tratti identitari, potremmo a ragione definire fascisti. A tal proposito va ricordato che il braccio armato del Bjp nasce negli anni Venti e come modello prende proprio le organizzazioni del fascismo italiano. Queste ombre pesano sul futuro dell'India».